

INTRODUZIONE

Il tema di pedagogia

1. La seconda prova scritta dell'Esame di Stato

Il tema di pedagogia come seconda prova dell'esame di maturità richiede, per la preparazione teorica e la capacità di sintesi, un impegno particolare.

Il candidato è tenuto a svolgere, a sua scelta, due temi tra i quattro proposti dalla commissione.

Si tratta di una prova in cui si chiede di sviluppare una traccia articolata, in genere, su una citazione d'autore, seguita da tre o quattro «punti di riflessione» che fungono da scaletta per il candidato.

In alcuni casi non è presente il brano, ma le «questioni» su cui riflettere sono sempre fornite dalla traccia. È importante che la trattazione sia organica, lineare, rispondente alla traccia e della giusta dimensione (il cui limite è indicato in sede d'esame) e che al suo interno forma, contenuti e proporzioni contribuiscano a determinare il raggiungimento di un esito soddisfacente.

Viene proposta, di seguito, una sintetica guida alla stesura del tema particolarmente utile per raggiungere un buon risultato in sede d'esame.

2. Indicazioni per il corretto svolgimento dell'elaborato

Il tema è una modalità di scrittura di uso prettamente scolastico. La scuola superiore avvia gli studenti alla composizione di temi di tipo espositivo (per verificarne le conoscenze in merito a specifici argomenti relativi ai programmi svolti) o argomentativo (per valutarne le capacità critiche). In entrambi i casi, si richiede di dimostrare il possesso di adeguate competenze linguistiche e la capacità di organizzare un testo. Com'è noto, il termine «tema» sta a designare sia l'argomento di composizione proposto sia la trattazione che, di tale argomento, si svolge. Il requisito richiesto però non cambia, e consiste nel rispetto delle coordinate fissate dalla traccia, senza inutili divagazioni e tenendo sempre ben saldo il «filo del discorso».

L'elaborato consiste in un enunciato di lunghezza variabile contenente idee organizzate che riguardano un argomento dato. L'elemento costitutivo della prova è rappresentato dalla traccia, che fornisce allo studente istruzioni e coordinate sul lavoro da svolgere. La traccia cambia, nella sua struttura, sulla base di numerose variabili: la disciplina su cui verte la trattazione (storia, letteratura, attualità, pedagogia, etc.) e la tipologia stessa di tema (traccia aperta, traccia strutturata, riflessione su una citazione, etc.).

A prescindere dal tipo di tema che ci si accinge a svolgere, è di fondamentale importanza leggere attentamente e comprendere chiaramente la traccia prima di ogni altra fase della prova. Essa è, infatti, la chiave per il buon esito della prova stessa. La comprensione della traccia e la sua corretta interpretazione mette al riparo dal rischio di dar vita ad un elaborato che, seppur ricco di contenuti e accurato nell'esposizione, non raggiunge un livello di sufficienza perché non risponde alla domanda posta dalla prova.

È possibile individuare due macrocategorie di traccia: *analitica* e *sintetica*. La prima consiste in un enunciato di una certa lunghezza nel quale è contenuto l'intero percorso logico del tema, e in cui è possibile individuare tutte le idee e le correlazioni che lo studente è tenuto a sviluppare. La seconda è, in genere, più breve e si limita ad offrire una sommaria indicazione dell'argomento che il candidato deve

trattare. Questo secondo tipo di traccia presenta un livello di difficoltà superiore proprio perché lascia ampia libertà allo studente, che si trova a dover delimitare il campo delle idee e degli argomenti e a definire l'intera struttura dell'elaborato.

Il secondo passo da compiere è quello di raccolta e organizzazione delle idee e pianificazione dei tempi, cui segue la stesura della «scaletta» o schema da seguire nella fase di scrittura vera e propria. Nel caso del tema di pedagogia della seconda prova, questo passaggio va sostituito con la lettura e la comprensione delle «questioni» poste dalla traccia stessa che sostituiscono la scaletta. Lo schema è uno strumento importante che, se costruito correttamente, consente di dar vita ad un elaborato proporzionato, organico e omogeneo. La «scaletta» serve a non perdere mai di vista il filo complessivo della trattazione; aiuta ad esporre gli argomenti nel giusto ordine e consente di verificare continuamente lo stato del lavoro.

Nella fase della stesura vera e propria, è importante tendere alla chiarezza, prediligendo i periodi brevi e non eccessivamente complessi. Se lo schema di partenza prevede l'esposizione di considerazioni personali, è bene stare attenti a non ridurre l'intera trattazione, o la gran parte di essa, ad opinioni non argomentate e a non lasciarsi trascinare dalle proprie idee perdendo di vista le richieste della traccia. La stesura deve occupare una buona parte del tempo previsto per la prova ma è importante che si interrompa almeno mezz'ora prima della fine, per avere il tempo necessario per rileggere l'elaborato e correggere eventuali errori grammaticali, sintattici, imprecisioni, squilibri o contraddizioni presenti nella trattazione.

Le caratteristiche di un buon tema possono essere così sintetizzate:

- esposizione logica e corretta. Le affermazioni, le premesse, le conclusioni esposte devono avere chiari legami logici. La punteggiatura deve rendere agevole la lettura e chiara la struttura delle frasi;
- coerenza del pensiero. Lo sviluppo dei concetti esposti deve essere il più possibile graduale. Non si ammettono salti logici o affermazioni non legate al contesto. Tutti gli elementi del discorso devono essere intimamente collegati fra loro. È importante dare al tema un senso globale di unità;

- organizzazione delle proprie conoscenze. Il candidato deve dare prova di aver assimilato e rielaborato le conoscenze acquisite *in maniera personale* e di essere in grado di risporle in forma sistematica e originale, secondo le proprie caratteristiche di pensiero e di scrittura;
- informazioni precise e approfondite. È di fondamentale importanza tendere a dimostrare di possedere informazioni desunte da fonti precise e attendibili;
- è bene evitare: la ripetizione meccanica di pagine di manuali o trattati; di voler esporre *tutto* quanto si conosce e si è studiato sull'argomento (anche la capacità di selezione critica e quella di sintesi sono qualità fondamentali che saranno prese in considerazione in sede di valutazione); di abbandonarsi a divagazioni, interruzioni, inutili riprese e soprattutto noiose ripetizioni.

PARTE PRIMA

Storia del pensiero pedagogico

1. Burrhus Skinner e le «tecnologie didattiche»

«La legge dell'effetto è stata presa sul serio: abbiamo acquisito la certezza che gli effetti si manifestano veramente e che si manifestano in condizioni che rappresentano l'optimum per ottenere quei mutamenti che chiamiamo apprendimento».

B. SKINNER, *La tecnologia dell'insegnamento*, 1970

Il candidato inquadri le teorie di Skinner nel contesto storico e sociale del XX secolo, mettendo in evidenza:

- il primo esempio di ricerca psicologica ispirata ai metodi scientifici di Alfred Binet;
- l'approccio della corrente comportamentista di Skinner e la nascita della tecnologia didattica;
- il concetto di «istruzione programmata».

La psicologia scientifica e il metodo sperimentale cominciano ad avere, fin dalla prima metà del XX secolo, una forte influenza sugli orientamenti educativi e scolastici. La psicologia scientifica controlla la validità delle sue affermazioni per mezzo della rilevazione di dati empirici, cioè cerca riscontri nella realtà di fenomeni osservabili. Un primo esempio di ricerca psicologica ispirata a metodi scientifici e rivolta ai problemi educativi è da attribuire ad Alfred Binet. All'inizio del Novecento, su mandato del governo francese, egli elaborò i primi test di intelligenza atti a diagnosticare i punti deboli e di forza degli allievi, al fine di intervenire in maniera più puntuale ed efficace nella loro formazione. Per misurare il ritardo mentale, ad esempio, Binet utilizzava la semplice differenza tra l'età mentale del bambino e la sua età cronologica. Tale sistema era però poco pratico, perché non rendeva bene l'idea dell'entità del ritardo. Infatti, un ritardo di due anni a un'età di cinque anni, indicava un limite intellettuale molto serio, mentre lo stesso ritardo conteggiato, ad esempio, in un ragazzo di quattordici anni, rappresentava uno svantaggio molto più lieve.

Tale particolare attenzione nei riguardi del comportamento umano, ovvero degli aspetti dell'agire più facilmente osservabili e registrabili, ha caratterizzato la corrente «comportamentista» di Skinner.

Riguardo alla tecnologia didattica, il comportamentismo di Skinner aveva trovato la sua espressione più compiuta nel *mastery learning*, nel senso che i contenuti della disciplina venivano scomposti in sequenze (unità didattiche) che prevedevano con precisione metodi, mezzi, obiettivi e strumenti di verifica dell'apprendimento. Procedimenti di feedback, dunque, che promuovevano azioni di rinforzo e integrazione qualora gli obiettivi relativi non fossero stati raggiunti. Con tale metodo innovativo l'insegnamento risultava fortemente individualizzato.

La realizzazione della sua «istruzione programmata» si basa su alcuni step fondamentali. Ognuno di essi si articola in tre punti: la presentazione di una nuova conoscenza o di una nuova abilità; uno stimolo che solleciti una risposta che evidenzia se tale conoscenza o tale abilità sia stata acquisita; un rinforzo positivo, se la risposta può essere considerata valida.

In primo luogo bisogna individuare l'obiettivo da raggiungere in termini di comportamento osservabile e misurabile. In un momento successivo è possibile sottoporre l'allievo al percorso di step elementari che lo porteranno progressivamente dal livello di conoscenza già acquisito all'obiettivo prefissato. Una condizione importante è data dalla relazione esistente tra il comportamento e le sue conseguenze. L'apprendimento ha luogo quando il comportamento viene «rinforzato». Elaborando le cosiddette contingenze di rinforzo è possibile provocare delle notevoli modifiche nel comportamento: nelle discussioni dell'insegnante con i suoi studenti, ad esempio, nei libri che egli dà loro da leggere, nelle tabelle e nell'altro materiale che mostra, nelle domande che pone e nelle contingenze. L'analisi sperimentale chiarisce queste contingenze e suggerisce numerosi interventi finalizzati al conseguimento di progressi nel processo di apprendimento.